

GLOBAL CLIMATE STRIKE FOR FUTURE

Venerdì 15 marzo si terrà il “Global Climate Strike For Future”, uno sciopero mondiale nato da un movimento spontaneo per chiedere interventi concreti contro il riscaldamento globale e per proteggere il pianeta dal cambiamento climatico e l’inquinamento.

L'iniziativa è stata ispirata dall'esempio di Greta Thunberg, la giovane studentessa svedese che manifesta davanti al parlamento del proprio paese ogni venerdì da oltre sei mesi. Il 15 marzo sono previsti eventi in 51 paesi del mondo. In Italia in poco più di due mesi il movimento ha visto una crescita esponenziale, con appuntamenti ogni venerdì in oltre 40 città e con mobilitazioni in programma per il 15 marzo in 80 piazze. Lo sciopero è lo strumento che i ragazzi minorenni hanno individuato per farsi sentire, non sentendosi rappresentati da nessuna istituzione. Da quando è iniziato il movimento globale #Fridaysforfuture per mobilitare le politiche contro il cambiamento climatico, i media hanno dato ampio risalto all'iniziativa in tutto il mondo.

Una storia simile a quella di Greta Thunberg è quella di Charlotte Wanja e Shlok Sachdev, uno studente ed una studentessa kenioti di 17 anni che nella giornata di mercoledì 13 marzo sono saliti sul palco della quarta Assemblea delle Nazioni Unite sull’Ambiente che si sta svolgendo in questi giorni a Nairobi per ricordare ai presenti quanto è importante per le giovani generazioni il futuro del pianeta.

Nella stessa giornata è stato presentato anche il Global Environment Outlook (GEO-6), la più completa e approfondita analisi della situazione ambientale a livello mondiale, un lavoro realizzato negli ultimi cinque anni grazie al contributo di 250 scienziati ed esperti di 70 paesi diversi. Il rapporto evidenzia come i danni causati al pianeta siano così importanti che, se non verranno prese delle misure urgenti, la salute delle popolazioni sarà sottoposta a delle minacce crescenti.

Sito ufficiale

<https://www.fridaysforfuture.org>

La mappa delle città dove è in programma la manifestazione:

<https://www.fridaysforfuture.org/events/map>

Pagina Facebook di Fridays for future - Italia

<https://www.facebook.com/fridaysforfutureitaly>

Charlotte Wanja e Shlok Sachdev alla quarta Assemblea ONU sull’Ambiente

<https://www.unenvironment.org/news-and-stories/story/kenyan-teenagers-speak-passionate-truth-power-un-environment-assembly>

Global Environment Outlook

<https://www.unenvironment.org/global-environment-outlook>

UNICEF E CAMBIAMENTO CLIMATICO

Rientra nel mandato dell’UNICEF promuovere e tutelare in tutto il mondo i diritti delle bambine e dei bambini, con l’ambizione che possano quotidianamente beneficiare dei diritti previsti dalla

Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, approvata nel 1989 dall'Assemblea delle Nazioni Unite e ratificata dall'Italia con la legge n.176 del 27 maggio del 1991.

Il benessere dei bambini in ogni suo aspetto dipende molto dall'ambiente in cui vivono, ed è per questo necessario fin da subito iniziare a ridurre drasticamente le emissioni di gas serra scongiurando in questo modo il surriscaldamento globale.

Il cambiamento climatico ha un impatto sproporzionato sui bambini, colpendo soprattutto i più svantaggiati. Basti pensare alla frequenza ed entità dei disastri climatici, la diffusione di malattie trasmesse da vettori, la scarsità d'acqua ed il livello del mare in aumento. Tutti fenomeni in grado di minare i diritti fondamentali dei bambini, specialmente quelli in condizioni di povertà.

La maggior parte delle politiche nazionali che affrontano il tema dei cambiamenti climatici non fa riferimento ai bambini, o lo fa in maniera marginale. Un corretto approccio a tale fenomeno presuppone invece un'attenta analisi sull'identificazione dei bambini più a rischio, sulla base della quale costruire poi le azioni da intraprendere al fine di rafforzare la loro capacità di resilienza. I risultati di queste analisi devono essere inclusi nelle politiche nazionali sull'adattamento ai cambiamenti climatici e tradotti in programmi ed allocazione di spesa pubblica.

In tale contesto, si inserisce il lavoro dell'UNICEF affinché tutti i bambini e le bambine possano godere del miglior stato di salute possibile, così come previsto dall'articolo 24 della Convenzione: il benessere psico-fisico di bambini e adolescenti è alla base di uno sviluppo sano e armonioso. Inoltre, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile attribuiscono una maggiore importanza a uno sviluppo equo e inclusivo che non lasci indietro nessuno tanto nei paesi ad alto reddito, quanto in quelli più poveri e fissano traguardi specifici per la tutela dell'ambiente e la riduzione dell'inquinamento.

In occasione delle scorse elezioni politiche, l'UNICEF Italia ha condiviso con i candidati di tutti gli schieramenti politici una serie di proposte per affrontare le problematiche che vivono i bambini e gli adolescenti nel nostro paese. In materia ambientale l'UNICEF chiede alle istituzioni di promuovere politiche che contribuiscano a ridurre l'esposizione dei bambini ad agenti dannosi e fonti d'aria inquinata, anche attraverso l'adozione di misure che migliorino la consapevolezza e il monitoraggio dell'inquinamento.

GLI EFFETTI DELL'INQUINAMENTO SU BAMBINI E RAGAZZI

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità ogni anno 7 milioni di morti sono riconducibili all'esposizione a fonti di inquinamento. Di queste 500.000 avvengono nella Regione Europea. I bambini sono tra i gruppi maggiormente a rischio.

Lo studio dell'UNICEF *Danger in the Air: How air pollution can affect brain development in young children*, mostra che sono circa 17 milioni i bambini con meno di un anno di età che vivono in aree in cui l'inquinamento atmosferico è di almeno 6 volte superiore ai limiti internazionali. Questi bambini respirano aria tossica che mette potenzialmente a rischio il loro sviluppo cerebrale. Oltre tre quarti di questi bambini – 12 milioni – vivono in Asia Meridionale.

Attraverso le immagini satellitari è stato rilevato che in Asia Meridionale si trova il maggior numero di bambini che vivono in aree duramente colpite, con 12,2 milioni di bambini che risiedono dove l'inquinamento atmosferico supera di 6 volte i limiti internazionali fissati dall'OMS.

Nella regione dell'Asia dell'Est e del Pacifico vivono 4,3 milioni di bambini in aree in cui l'inquinamento supera di 6 volte i limiti.

Lo studio, inoltre, mostra che l'inquinamento atmosferico, così come nutrizione e stimoli non adeguati, e l'esposizione alla violenza durante i primi 1.000 giorni di vita, possono avere impatti sullo sviluppo della prima infanzia dei bambini colpendo lo sviluppo cerebrale e quindi danneggiando tutto il loro futuro.

Proteggere i bambini dall'inquinamento atmosferico dà benefici ai bambini e alle loro società perché si riducono i costi dell'assistenza sanitaria, si incrementa la produttività e si crea un'ambiente più sicuro e pulito per tutti.

Lo studio riporta anche delle azioni per ridurre l'impatto dell'inquinamento atmosferico sullo sviluppo cerebrale dei bambini:

- ridurre l'inquinamento atmosferico investendo in fonti di energia più pulite e rinnovabili per sostituire i combustibili fossili; garantire un accesso economicamente sostenibile al trasporto pubblico; aumentare gli spazi verdi nelle aree urbane e garantire migliori opzioni per lo smaltimento dei rifiuti in modo da prevenire la combustione all'aria aperta di sostanze chimiche nocive;
- ridurre l'esposizione dei bambini ad agenti inquinanti consentendo ai bambini di viaggiare nelle ore del giorno in cui l'inquinamento atmosferico è minore; garantire maschere adeguate per filtrare l'aria nei casi estremi e creare una pianificazione urbana intelligente così che le principali fonti di inquinamento non siano vicino alle scuole, a cliniche o ospedali;
- migliorare la salute dei bambini per migliorare la loro resilienza, attraverso la prevenzione e la cura della polmonite, la promozione dell'allattamento esclusivo e una buona nutrizione;
- migliorare le conoscenze e il monitoraggio dell'inquinamento. Ridurre l'esposizione dei bambini ad agenti inquinanti e le fonti di aria inquinata è possibile conoscendo innanzitutto la qualità dell'aria che viene respirata.